

E la musica delle montagne

Albano Marcarini, appassionato viaggiatore a piedi e in bicicletta, cartografo e scrittore, elenca le cime ormai entrate nel mito

di **Lara Crinò**

Non dipende dall'altezza, né dal luogo in cui sorgono. Alcuni monti, come alcune opere d'arte, o sinfonie, o romanzi, sono circondati da un'aura che li rende misteriosi: oggetto di mitologie e pellegrinaggi, temute e rispettate dagli uomini fin dalla più remota antichità, queste montagne sono le protagoniste dell'*Atlante dei monti arcani*, edito da Hoepli. L'autore Albano Marcarini, appassionato viaggiatore a piedi e in bicicletta, cartografo e scrittore di guide di viaggio, nota nella premessa al volume, illustrato nell'appendice dai suoi acquarelli, che il termine *arcano* va inteso nel senso che volle dargli Giacomo Leopardi: "Ciò che per la segretezza o il mistero in cui si avvolge è motivo di fascino o attrazione".

L'altezza delle alture raccontate nel libro non corrisponde alla definizione comune di "montagna" che ne fissa la soglia ai 400, 500 metri d'altezza: le alture raccontate qui variano dai 43 agli ottomilacentocinquanta metri a dimostrazione di quanto siano incluse per il valore simbolico che posseggono e hanno posseduto all'interno di una comunità. Arcani e remoti alcuni di questi monti lo sono davvero, perché posti in luoghi del pianeta molto lontani da noi. Pensiamo all'australiana Ayers Rock o Uluru (863 m.), sacra agli aborigeni, al vulcano indonesiano Gunung Semeru (3676 m.), la montagna più alta dell'isola di Giava, in Indonesia: il suo nome

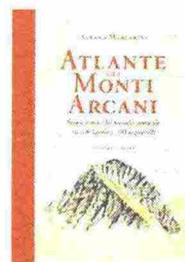
vuol dire *montagna al centro del mondo*, e i giavanesi vi pongono la dimora degli dei, incluso Shiva; al Cerro de la Sal (1750 m.) in Perù, conteso tra le popolazioni native e i colonizzatori europei per le sue miniere di sale, ma anche trasfigurazione della dea Pareni, adorata dagli Yanasha, e in quanto tale tutt'ora meta di pellegrinaggi; al Monte Sinai, o Jabal Musa, nella penisola egiziana del Sinai, identificato con il luogo in cui, secondo la *Torah*, Mosé ricevette le tavole della Legge: sacro a tre religioni, ai suoi piedi sorge uno dei monasteri più belli del mondo, quello di Santa Caterina.

Alcune montagne sono popolate, talvolta da comunità speciali: è il caso del Monte Athos, in Grecia, celebre stato autonomo, guidato da un collegio che riunisce i rappresentanti dei venti monasteri che vi sorgono, visitabile solo con un permesso speciale e, come tutti sanno, interdetto alle donne. Comunità non sempre umane: accade ad esempio che il Roraima (2739 m.) tra Venezuela, Guyana e Brasile, a forma di tronco di cono, sia considerato l'Eldorado dei botanici; in una sola spedizione sulla sua umidissima sommità, lo svizzero ottocentesco Everard in Thurn scoprì ben cinquanta nuove specie botaniche.

È bello sognare mete lontane, immaginarsi scalatori di arie sottili (sì, c'è ovviamente anche lui, il monte Everest, in nepalese Sagarmāthā, 8848 m.) ma Albano Marcarini sa bene che la montagna è un piacere da coltivare camminando, ascendendo e non sono fantasticando. Così nel suo *Atlante* abbondano i monti italiani. In Sicilia l'Et-

na (3357 m.), 'a muntagna, come la chiamano i siciliani, creduto dagli antichi greci dimora e fucina di Efesto, ultima meta del filosofo Empedocle, secondo tradizione tradito dalla sua curiosità e precipitato nel cratere; ma c'è anche il meno noto Argimusco (1230), vicino al bosco di Malabotta, le cui antichissime formazioni rupestri naturali si suppone siano state utilizzate per il culto fin dall'età del bronzo. Sulle Dolomiti c'è il meraviglioso gruppo del Catinaccio (2981), il Rosengarten della leggenda di re Laurino, che qui aveva il suo giardino, trasformato in pietra ma ancora visibile, per qualche istante, nell'ora rosata del tramonto. Sugli Appennini si citano, tra gli altri, l'Aspromonte e il curioso monte delle Formiche (638 m.) in Emilia, dove nei primi giorni di settembre migrano a sciami dal centro dell'Europa i maschi delle formiche alate *Mirmyca Scabrinoidis*, per compiere il loro volo nuziale e poi morire in grande stile.

Gli acquarelli gentili di Marcarini in pochi tratti vogliono restituirci l'anima di ciascuna di queste vette. E invitarci a seguire il desiderio profondo di mettersi in cammino verso l'alto, allontanandoci per qualche ora o qualche giorno dal quotidiano, cercando lassù un pezzetto della nostra anima. Il più arcano di tutti i segreti.



VOTO
★★★★☆

Albano Marcarini
Atlante dei monti arcani
Hoepli
pagg. 256
euro 24,90